



Indice globale della fame, Cocchini (Cesvi): «A Gaza oltre 460 decessi legati a malnutrizione»

Descrizione

(Adnkronos) «Gaza versa in uno stato di carestia drammatica indotta dall'uomo. Sono stati oltre 460 i decessi correlati alla malnutrizione, oltre 140 erano minori. 640mila persone vivono in condizioni di insicurezza alimentare catastrofica, di cui 320mila sono bambini». Lo ha detto all'Adnkronos Giulio Cocchini, Coordinatore dell'Emergenza a Gaza per Cesvi, in occasione della pubblicazione del Ghi 2025, l'Indice Globale della Fame curata dalla Ong per l'edizione italiana e redatto da Welthungerhilfe (Whh), Concern Worldwide e Institute for International Law of Peace and Armed Conflict (Ifhv).

Cocchini «tornato dalla sua sesta missione umanitaria a Gaza, una terra in cui la produzione locale non è più possibile perché l'80% dei pozzi e il 70% delle serre sono fuori uso», riferisce. Dove il 70% dei pescherecci è stato distrutto, dove 1 milione di persone vive con meno di sei litri d'acqua al giorno, necessari per la sopravvivenza, e dove 20 mila persone sono rimaste uccise o ferite nel tentativo di procurarsi il cibo, racconta.

Cesvi è presente nel territorio palestinese sin dal 1994. Dal 2018 erano attivi progetti di gestione dei rifiuti e altri progetti interrotti completamente il 7 ottobre 2023, illustra Cocchini. Dall'aprile del 2024 Cesvi ha ricominciato a operare nella Striscia in condizioni totalmente emergenziali con uno staff minimo, ma siamo riusciti a distribuire cibo terapeutico per i bambini malnutriti e più di 3mila kit alimentari. Poi ci siamo concentrati sulle attività di Wash (Water, Sanitation and Hygiene): abbiamo dato acqua a più di 100mila persone in modo regolare e costante, abbiamo installato centinaia di latrine e di serbatoi. Abbiamo distribuito kit igienici e contenitori per l'acqua e fatto vari interventi di riparazione e miglioramento del deflusso delle acque nere per evitare le inondazioni. Abbiamo inoltre rimosso le macerie e i rifiuti per migliorare leggermente la vivibilità dei rifugi usati dalle popolazioni sfollate, dice.

Dal racconto dell'operatore umanitario di Cesvi emerge l'operosità di donne e uomini instancabili, capaci di formare una catena umana silenziosa e invisibile che porta con sé un bagaglio pesante, un sentimento di sgomento che non passa mai. C'è sempre un nodo alla gola per la situazione estremamente drammatica a cui si assiste, riferisce Cocchini. Ma la soddisfazione è

grande: “C’è un sentimento di orgoglio per quello che stiamo facendo” riprende e soprattutto di stima e gratitudine verso i colleghi e le colleghe di Cesvi, palestinesi e gazawi, che continuano a lavorare con un’efficienza e una competenza straordinarie. Nonostante siano esse stesse sfollate, con un livello di trauma e di stress che non possiamo neanche immaginare, ogni giorno lavorano e danno il loro contributo per la sopravvivenza e per il benessere della loro comunità.

”

cronaca

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Ottobre 14, 2025

Autore

redazione

default watermark